

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, alla linea. Com. locati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

On. Direz. del Museo Civico PADOVA

**GIORNALE DI PADOVA**  
IL COMUNE  
Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO  
da 1 Ottobre a 31 Dicembre p. v.  
**LIRE 4**

Pubblicità in IV pagina  
MASSIMO BUON PREZZO  
CENTESIMI 5 PER PAROLA

## IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

### III. I computi finanziari Le spese militari

Roma, 16.

Val la pena di fare qualche altra osservazione sulla parte finanziaria della relazione ministeriale.

Io vorrei sapere perchè il Ministero ad una esposizione chiara e lucida delle sue previsioni finanziarie ha preferito fare una lunga tirata nella quale è difficile raccapezzarsi e dalla quale credo che non tutti riusciranno a ricostruire i due preventivi 92-93 e 93-94.

Lo ho provato io stesso ieri cercando di ricostruire i due bilanci nel modo più semplice e potervi far constatare lo sbaglio di due milioni in più che c'è nell'accertamento del disavanzo dell'esercizio 93-94 che la relazione prevede in 43 milioni e mezzo, mentre, rifatti i calcoli e tenuto conto di tutte le economie proposte dal Ministero si riganosce che il disavanzo è di milioni quarantuno e mezzo soltanto.

Ciò, direte voi, è un particolare che non val la pena di essere rilevato.

Ma non è vero. Io sono convinto che esporre lucidamente queste cifre era obbligo del Ministero per due ragioni. Prima di tutto perchè quando si parla al paese si ha l'obbligo di parlargli chiaro, in modo che capisca e possa discutere, e poi perchè così facendo il Ministero non ha ottenuto che questo risultato: che il pubblico ha, nella sua gran maggioranza, saltato a piè pari questo brano della relazione.

È saltato alla chiusa dove, dopo una serie di calcoli che non so se tutti esatti, di previsioni che spero sincere ma non so se lo sieno, il gabinetto preannunzia un disavanzo di 25,294,290.40 per il 92-93 e di 43,569,577.62 che come abbiamo visto sono poi 41.

Ma per darvi un'ultima prova della confusione con cui il ministero ha esposto il risultato dei suoi studi, vi basti questo che appunto là dove, dopo una lunga serie di aggiunte per nuove spese, di diminuzioni per

nuove economie, arriva ad annunziare il disavanzo definitivo dei due esercizi, là appunto computa l'economia di L. 12,465,401.41 per l'esercizio in corso, e di L. 7,327,622.44 per il 1893-94 nella categoria delle spese per opere straordinarie idrauliche e stradali, le quali economie furono già proposte dal Ministero precedente e che messe lì all'ultimo momento, non essendo uguali per tutti e due gli anni, si mandano a patirasso i conti che voi avreste fatto alle volte sulle cifre precedenti.

Che poi molto pochi abbiano letta questa parte della relazione ministeriale, è letta non come si legge una noterella di cronaca, ma con ponderazione e con esame, lo dimostra il fatto che dell'errore dei due milioni di cui vi telegrafai non se ne accorsero che l'*Economista* di Firenze e l'umile sottoscritto.

In questa parte della relazione c'è nel mezzo tutta una lunga considerazione sulle spese militari che ottiene due effetti: primo quello di dimostrare come il Ministero tenti deludere la oculatezza del paese sulle enormi spese militari, l'altro di sviare l'attenzione del lettore dal complesso della relazione sui bilanci.

Di questa parte però che tocca le spese militari e per la importanza che ha in sé e per quella che le viene dalla considerazione del Ministero parleremo domani. G. S.

## Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

**BUCAREST, 17.** — La rottura dei rapporti della Grecia colla Rumania fu causata dal fatto che il gabinetto rumeno si ostina a non voler riconoscere il testamento del greco Zappa che dimorava in Rumania e che lasciò una grande eredità alla grande Società archeologica di Atene. Le protezioni dei sudditi greci in Rumania è affidata ai rappresentanti russi tranne che a Braila ove, non essendovi consolato russo, la protezione fu assunta dal consolato di Francia.

**ATENE, 17.** — Confermasi che il governo ellenico in seguito alla attitude malevola del governo rumeno nell'affare Zappa ruppe le relazioni diplomatiche fra i due paesi. Il ministro di Grecia a Bucarest ha ricevuto ieri l'altro l'ordine di partire. Tutti i funzionari consolari greci partiranno egualmente.

**LOSANNA, 17.** — È incominciato stamane alla Corte d'Assise il processo per la catastrofe del vapore *Montblanc* avvenuta nello scorso luglio sul lago di Ginevra. - Il giuri non emetterà il suo verdetto prima di 3 o 4 giorni.

**BUDAPEST, 17.** — La delegazione austriaca tenne oggi la 1.<sup>a</sup> seduta plenaria. Il giovane ceco Eym dichiarò che la nazione ceca è piena di diffidenza verso l'alleanza fra Austria-Ungheria e la Germania. Tale diffidenza si basa sull'esperienza del passato. Sebbene gli czechi non odino la Germania e vedano con simpatia l'unità tedesca, non desiderano un'alleanza troppo stretta, ma delle relazioni amichevoli fra l'Austria-Ungheria e la Germania. Eym si dichiara altresì contrario all'alleanza coll'Italia, quantunque gli czechi non siano avversari dell'unità italiana. Disse che il trattato con l'Italia è tenuto segreto. Domandò che la

sarebbe sempre stato per lei una formidabile, comoda difesa in tutti i suoi intrighi.

Ella veniva a acquistiar nel mondo una nuova indiscutibile potenza: chi avrebbe osato architettare tranelli contro di lei, opporsi ai suoi capricci, esserle ostile, quando ella potea metterli contro un uomo come suo marito?

Ella avrebbe accettato tutte le assiduità, tutti i corteggiamenti, tutti gli omaggi: ma come avrebbe potuto scegliere: come avrebbe avuto agevole modo di allontanarli da sé, spi che le riuscissero importuni, bastava mettesse innanzi un sospetto, una volontà, un'abbia del marito.

A certe donne gracili, deboli, il marito serve a tutti gli scopi: un marito forte, valoroso, intrepido, un eroe, come Edmondo, diventa nelle loro mani un giocattolo, di cui si servono talvolta a render più sicure le loro colpe, a render più arroganti, più varie le loro manie di godimenti.

Il marito diventa per esse un complice necessario, inconsistente; talvolta un vendicatore a beneficio delle loro fantasie, dei loro capricci, delle loro frivolezze, spesso atroci.

Inoltre: Leona, benché assai agiata, aveva molto contatto sulla ricchezza immensa del capitano. E un'altra idea perfidissima aveva balenato alla sua mente e le aveva consigliato quel matrimonio.

Il capitano doveva ritornare, presto o tardi, nelle Indie; glielo aveva detto: dovea metter a ordine le amministrazioni di certe sue cospicue proprietà: cedere grosse aziende, da cui voleva ritirarsi: e la guerra non era ancor finita di combattere, anzi, sarebbe stata lunga;

triplice alleanza sia lealmente sciolta e si pronunziò favorevole a relazioni amichevoli colla Russia.

**HONG-KONG, 17.** — Il vapore inglese *Bokhara* partito da Shanghai l'8 corr. arenò sull'isola di Sabbia del gruppo delle isole Pescadore. Il comandante la maggior parte degli ufficiali e l'equipaggio sono periti. Ventitré persone furono salvate. I superstiti sono attesi ad Hong-Kong domani.

**COSTANTINOPOLI, 17.** — La risposta della Porta alla nota russa fu spedita oggi.

## I CRITERI DI CERTE ELEZIONI

Raffaele De Cesare ha scritto, a un amico che ne avea proposta la candidatura nel collegio di Manduria, una lettera da cui togliamo questo brano, che ripete quante il *Comune* ha spese volte sostenuto:

« Che curiosa illusione è stata mai la vostra! Son due mesi, che vi battete per me, con una fede e una pertinacia, che assai contrastano con l'ambiente di volgarità e d'ipocrisia, che ne circonda.

« Voi, vincendo la mia ripugnanza, mi avevate cacciato nel ballo elettorale a Manduria; illudendovi che un collegio, che avea nobili tradizioni d'indipendenza, potesse mandare alla Camera un solitario della politica, che alla deputazione non chiede il mezzo di essere qualche cosa. Ma anche Manduria seggiace come il destino.

« Appena iniziato il lavoro, io sentii dirmi ad una voce: « Voi riuscirete, ma occorre l'appoggio del governo perchè qui siamo tutti per il governo ». Non elettori dunque, ma un elettorale solo; non principi, ma ortodossia cieca, tanto più cieca e bizzarra, in quanto il governo è mutolo, e non si sa finora che cosa precisamente voglia.

« Sono fenomeni nuovi nella storia elettorale di un paese, e che rivelano il gran cammino, che vi han fatto l'educazione politica, e il sentimento della propria dignità. Né il fenomeno si rivela solo a Manduria, ma in tanti collegi del Napoletano. Non si cerca più il deputato, ma il faccendiere; non più l'illuminato sostenitore degli interessi locali, conciliabili con i grandi interessi della nazione, ma il petulante seccatore di ministeriali, per spilarne favori minuti ».

## LA MORTE DI UN GIORNALE

Abbiamo per dispaccio:

Roma 19, ore 19 ant.

(S) Ha destato qui non poca sorpresa l'annuncio che l'*Isola* di Palermo, giornale diretto da Napoleone Colajanni, ha sospeso le sue pubblicazioni.

L'*Isola* era l'unico giornale siciliano che fos-

e ogni tanto sorgeano nuove difficoltà.

Ora Leona, ch'era scaltra, e tristissima, e ambiziosa, e appassionata sino a doventar capace d'un delitto, osava dirsi tra sé: che, assai giovane, potea trovarsi vedova, e libera di sposare un gentiluomo; un gentiluomo, con un titolo e un nome dei più belli che sieno in Europa: potea doventare, per la sua bellezza, le sfolgorate ricchezze, che avrebbe ereditate, una delle più grandi dame di Europa; magari una principessa.

Era questa la sua mira; la sua più segreta e più forte ambizione; eran queste le ragioni per cui l'esperta calcolatrice avea prescelto, dopo matura, sottile deliberazione, fra tanti adoratori, il capitano.

Allorchè comparvero insieme a Londra, nei teatri; nelle passeggiate, allorchè il fatto fu notissimo, molti invidiarono Edmondo, alcuni lo compiansero, quelli, che meglio conoscevan Leona; i più motteggiavano la sua ingenuità.

Leona non riuscì a farsi accogliere dal bel mondo.

L'eroe, ricchissimo, avea relazioni nell'aristocrazia inglese; pochi osavano offenderlo, fargli apertamente ingiuria; nessuno lo desiderava; alcuni lords misero in quell'anno i loro ricevimenti, anzichè darli e, non invitando Leona, infliggeva al capitano uno sfregio ch'egli non era uomo da tollerare.

E Leona studiava nell'aria, cercava, aspettava ogni pretesto per spingere il capitano contro un di coloro che le facevano guerra nel bel mondo: dopo una lezione, tutti le sarebbero stati più indulgenti; si sarebbero affrettati di venir a patti con lei.

se fieramente avverso all'onor. Crispi e al suo organo magno *Il Giornale di Sicilia*.

Per questo suo spirito anti-crispino era anche avversario deciso dell'attuale Ministero che l'onor. Crispi vede di buon occhio e *Il Giornale di Sicilia* appoggia.

Sulle cause che determinarono l'onor. Colajanni a sospendere le pubblicazioni del suo giornale corrono varie voci.

Quella però che si ripete con più insistenza è questa che si riannoda all'affare della concessione del privilegio alla Navigazione Generale.

Il Governo infatti, intermediario l'onor. Finocchiaro-Aprile e per le premurose insistenze di circa 60 deputati, avrebbe già combinato di concedere il monopolio dei servizi marittimi alla Navigazione Generale Italiana che si è incorporata anche la Società genovese *La Veloce*.

Siccome il principale capo, ed anzi il solo manipolatore degli affari della Navigazione Generale è il giovane Florio, siciliano, e nella Società sono prevalentemente interessati i siciliani, e specialmente i palermitani come azionisti e come impiegati o come interessati in qualche modo, così la concessione del monopolio alla Società è soprattutto un beneficio che il Ministero ha reso alla Sicilia, poichè, a quanto si afferma, ha premesso di fare ogni sforzo perchè il Parlamento approvi tale concessione.

Così l'*Isola* non potendo più combattere il Ministero benefattore della Sicilia e l'onorev. Crispi che lo protegge, ha creduto bene e conveniente di cessare le sue pubblicazioni.

## Movimento Elettorale Politico

IL «TIMES»

e le inframmentenze dei deputati italiani

Il *Times* dedica nel suo numero di ieri un articolo di fondo alle condizioni politiche dell'Italia. In esso dopo aver detto del modo come giunse al potere l'onor. Giolitti e del come seppero trarsi dalle prime difficoltà, loda l'onesta sobrietà del suo programma. Quindi soggiunge:

« In Italia il consolidamento del pareggio è la costante preoccupazione d'ogni Primo Ministro nel mentre il maggior ostacolo a ciò si trova nella Camera dei deputati. In teoria guardiani della pubblica borsa e critici vigilanti d'ogni pubblica spesa, i rappresentanti del popolo sono invece diventati in pratica ostinati difensori di pubbliche stravaganze e di abusi finanziari. Ogni deputato non si considera già il custode della pubblica ricchezza; ma degli interessi del suo collegio, anzi dei suoi propri elettori. L'amministrazione italiana ha uno strano ingorgo d'impiegati nè si può sperare in una fondata economia senza la soppressione delle inutili sinecure che si riscontrano in ogni parte del paese. Ma se contro di

Ma tutti si mostravano freddi e correttilsimi: l'odio per Leona era aguzzato dalla prudenza che suggeriva un marito come Edmondo ai più impavidi.

Per quante sottigliezze mettesse in opera, Leona non potè esser ricevuta ove avrebbe voluto; non potè neppur entrar con altre signore in quelle unioni per opere benefiche, le quali sono come una assoluzione a certe peccatrici: si direbbe che donne, le quali sono al sommo della scala sociale, tendano, per tal modo, spenzolandosi, una mano a quelle che sono agli ultimi scalini: è vero che le mani si sfiorano, si toccano appena; non si stringono mai cordialmente; non può esser mai tra gente che vien da sì opposti estremi un vero connubio.

E si sa che certe carità, certo zelo di opere benefiche muovono da un sentimento sì gretto, sì meschino sì, volgare:

Il piccolo teatro, ove già pontificava la madre di Leona, era stato venduto. Lo avea comprato il capitano Michiells e l'avea fatto distruggere per rifabbricare sullerovine piccole case da oparai.

Del passato di Leona nulla dovea restare.

Per la madre fu un colpo: essa era abituata, fin da giovinca a passar la giornata, le nottate per la strada: a esser in continuo contatto con la gente; lo starsi sola, appartata, contrariava ormai di troppo i suoi sentimenti, le sue abitudini. Pure non seppero per amore della figliuola, rifiutarsi al sacrificio, ma, a poco a poco intristi. Di lì a circa due anni e mezzo era morta.

Sarebbe esagerazione dire che dalla figliuola fu molto pianta. E sì che l'avea tanto ama-

esse si grida in astratto, atato è pronto senza riguardo a partito, a votare contro il ministro che osasse toccare i suoi protetti. Fu il tentativo di abolire seicento inutili funzionari locali che fece abbattere il signor Crispi da una Camera allora allora eletta per appoggiarlo. Lo stesso avviene per i lavori pubblici.

Ogni collegio domanda una parte del pubblico tesoro a proprio vantaggio e il deputato del collegio che non l'ottiene è sicuro del malcontento dei suoi elettori. Vi sono opere della massima importanza nazionale come, per esempio, certe ferrovie a scopi militari, che non possono essere continuate spedatamente per le quantità di altri lavori di utilità o più sovente di utilità affatto locale che devono essere mandati innanzi col denaro pubblico. Le spese della difesa nazionale come fu rilevato dal ministro, sono in aumento in tutta Europa, e difficilmente si può sperare che l'Italia possa sfuggire alle conseguenze di cause che sono generali.

Ma la tendenza dei deputati di proteggere così tenacemente gli interessi locali arriva fino a danneggiare l'esercito per trovare il denaro necessario a soddisfare gli elettori. L'egoismo locale assume la speciosa apparenza di zelo per l'economia nazionale e intanto si dimenticano i doveri della sicurezza fondamentale dello Stato. In tali circostanze non è da sorprendersi se il Governo trova un rifugio nella generalità.

E dopo queste parole roventi, ma giuste, il *Times* continua ad esaminare la relazione del Ministero, portando quei giudizi che già il telegrafo ci ha trasmesso.

## LA VENDITA delle ceneri di Cristoforo Colombo?

Un dispaccio da Washington, riprodotto dai giornali anglo francesi, afferma che Heurekaux, presidente della repubblica di San Domingo, avrebbe offerto al Governo degli Stati Uniti di vendergli per la somma di 100,000 dollari (mezzo milione di franchi) le ceneri di Cristoforo Colombo.

Queste ceneri, che erano dapprima sepolte a Valladolid, poscia a Siviglia, erano state trasportate nel 1536 a San Domingo.

Nel 1796 ebbe luogo il loro trasferimento nella Cattedrale dell'Avana.

Ma parecchi scrittori sostennero che vi fu errore o sotterfugio; così fu la salma di Diego Colombo, figlio di Cristoforo, quella che venne trasportata a Cuba.

Benchè la cosa non sia ancora mai stata seriamente dimostrata, San Domingo pretende, a torto ed a ragione di possedere i preziosi resti che furono oggetto dello stupendo affare attribuito oggi al presidente Heurekaux.

Ma in Leona il sentimento prevalente non era la gratitudine, bensì una sfrenata ambizione.

Non riteneva Leona a farsi largo in quel bel mondo, che avea per lei tante seduzioni. Troppo si sapeva delle sue origini, e troppo essa anelava e lo dava a vedere, d'entrarvi.

Il bel mondo diventa spesso difficile soltanto a chi lo desidera e con la veemenza di tal desiderio gli indica che ha qualche valore, che i posti in esso sono disputati e bisogna quindi battervi un prezzo, rifiutarsi ad alcuni, così la richiesta ne può esser più viva, si può alimentare.

Leona raccoglieva intorno a sè molti artisti, alcuni uomini di lettere, molte donne belle; essa potea riceverle tutte, senza timore di esporsi a pericolose rivalità: ma erano quasi tutte donne di teatro, pittrici, scrittrici; forestiere, capitate da Nizza, da Parigi, da New-York, dall'Australia, che non avevano storia, cioè avevano una lunga storia, ma la tenevano a tutto potere celata.

Vivevano soli: essa, il marito e la cugina di lei, assai misteriosa, di cui abbiamo parlato, e che stava con lei, non come cugina, ma come un'intima cameriera.

Vari gentiluomini di gran nome frequentavano la casa di Leona, si vedevano intorno a lei: ma erano poveri, spostati, non rimaneva da essi che una cosa su cui speculare: il loro nome, o meglio il nome de' loro antichi. Questa specie di gentiluomini, rifiutati, spiantati, si trova sovente intorno a tutte le ricche avventuriere, e in ogni paese.

(Continua)

APPENDICE N. 30  
del Comune - Giornale di Padova

## ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

Edmondo anelava di mostrare qual prodigio di perfezioni egli possedeva; anelava, come certi innamorati, di veder desiderata, corteggiata, adulata da tutti la donna, oggetto, del suo amore. Non gli riucesceva ch'ella fosse pinto di mira a desiderar, godeva d'esser invitato; si compiacqua nell'intimo dell'animo, che tutti dovessero sapere come egli, tenuto per uomo rozzo, inesperto nell'arte di vincere i cuori, era riuscito a conquistare, a far sua una delle donne più belle di Londra, e più ricercate, almeno dagli eleganti spensierati, a cui è supremo fine della vita il piacere.

Ed egli era stato appunto scelto da Leona per la sua rozzezza, per la sua ingenuità, per la sua gran forza, per la stessa sua ferocia, poichè Leona pensava che ella l'avrebbe sempre facilmente dominato, ammansito, mentre

## GIORNO PER GIORNO

I discorsi elettorali si annunziano a dozzine, anzi si può dire che in questi giorni non si parla d'altro, e il movimento nei vari collegi si va sempre più accentuando.

E atteso con particolare interesse il discorso, che, da quanto sembra, farà l'onor. Brin, ministro della marina, dinanzi ai suoi elettori di Torino.

Argomento principale, del quale tratterà il ministro, sarà naturalmente tutto quanto si riferisce alle cose navali e all'incremento della nostra flotta, parlando incidentalmente della visita di Genova; ma è indubitato che egli accentuerà qualche frase sulla politica estera in generale.

I giornali ufficiosi, malgrado le smentite ripetute, continuano a parlare di accordi presi fra i capi dell'opposizione per dirigere con unità d'azione la battaglia di questi giorni.

Non escludiamo, anzi è naturale il supporre, che le persone di cui si tratta possano trovarsi all'unisono nella massima parte delle loro idee; ma sappiamo di scienza certa che accordi del genere annunziati non esistono, e possiamo aggiungere che ciascuna delle individualità più note, appartenenti al Ministero passato, si riserva libertà d'azione.

In complesso, i luoghi, dove il Ministero trovo maggiori ostacoli, sono: la Lombardia e la massima parte delle provincie meridionali, poi viene il Veneto; ma sarebbe azzardato fare pronostici positivi prima che la lotta si sia maggiormente spiegata.

Come già si era preveduto la Rumenia e la Grecia, in seguito alle vertenze delle quali parlano anche gli odierni dispacci, hanno interrotto le loro relazioni diplomatiche, e i rispettivi rappresentanti, non che i rispettivi Consoli hanno abbandonata la propria residenza: si spera tuttavia in un accomodamento.

Anche la stampa straniera continua più o meno benevolmente ad occuparsi dei nostri affari elettorali.

Fra gli altri giornali, anche il *Siècle* parla delle nostre elezioni: però alquanto leggermente. Dice che le elezioni italiane interessano tutta l'Europa, e per questo ha ragione.

Dove il *Siècle* sbaglia è quando dice che dal risultato della lotta elettorale può dipendere l'attitudine del Governo nostro nei rapporti colle altre potenze. Se c'è argomento, sul quale, meno scarse eccezioni, quasi tutti siano d'accordo, è proprio quello della politica estera.

## LA MORALITÀ PUBBLICA IN FRANCIA

E si potrebbe dire anche in Italia. Il *Journal des Débats* ha un notevole articolo sull'aumento straordinario del numero delle bettole in Francia, al qual fatto esso attribuisce una influenza grande sulle condizioni sociali.

La Francia nel 1869 aveva 365,875 bettole, e oggi ne conta 440 mila, ossia v'ha una rivendita di vino e liquori per ogni 87 abitanti. Nel 1870 la Francia perdè un milione e 600 mila anime, ma le bettole aumentarono di 75,125.

In questa deplorabile statistica si aggiunge che nel 1850 si consumavano in Francia 585 ettolitri di alcool, ossia un litro e 46 per abitante; adesso se ne consumano 4.40 per ogni individuo, e questo consumo è divenuto eccessivo anche per la qualità dei prodotti.

All'infuori dell'esercito e di qualche alcoolista di professione la popolazione trent'anni o sono non consumava l'assenzio; ma adesso su dieci consumatori nove bevono l'assenzio, e coloro che ne bevono un solo bicchierino costituiscono le eccezioni.

Terminata questa penosa statistica, il *Debats* nota che, se il male va crescendo, non è sperabile che possa essere attenuato, poichè i bettolieri hanno l'appoggio dei politicanti che formano la base della clientela elettorale; anzi soltanto per far piacere a tali industriali, gli uomini politici della Francia votarono la funesta legge che accrebbe di 74,000 il numero delle bettole.

Il *Debats* si domanda chi adesso potrebbe alienarsi un esercito di 440 mila agenti elettorali, la cui influenza è decisiva? Quale è il deputato cui così poco preme l'essere rieletto, che voglia chiedere restrizioni sulla apertura di nuove bettole e all'aumento delle tasse sull'alcool?

Cotesto giornale osserva a ragione che la questione è anche più grave in quanto che

non si tratta soltanto della salute e della moralità pubblica, ma della soluzione di tutta la questione sociale.

« Si ha un bell'aumentare i salari, grida l'ottimo giornale, moltiplicare le casse di soccorso, dare maggiore sviluppo alle istituzioni di patronato; ciò non servirà a nulla fino a che le bettole e tutti i bassi ritrivi, dove si consumano gli alcool, assorbiranno la maggior parte del salario dell'operaio. In certi distretti minerarii si conta una bettola per ogni tre case, e fino a che tale questione non sarà regolata in senso restrittivo, tutti i tentativi per migliorare la sorte degli operai saranno sterili. »

Circa gli uomini politici di professione e i politicanti, ha pure un articolo il *Temps*, il quale deplora i numerosi conflitti che avvengono fra padroni e operai, che obbligano a stare sempre sul piede di guerra; e deplora altresì l'intervento continuo ed insistente degli uomini politici, che sono i veri nemici degli uni e degli altri.

Il *Temps* paragona quei politicanti a certi agenti d'affari che s'introducono nell'andamento delle cause e tentano di prolungare più che sia possibile i processi, poichè, se le due parti si rovinano essi sono certi di profittarne sempre.

## Nel vicolo ottavo Duchesca La morte del bettoliere a Porta Nolana

(Dal *Mattino di Napoli*)

Nel vicolo ottavo Duchesca, uno di quei vicoli di mala fama di sezione Vicaria, che un tempo furono il covo della peggior gente e che ancora adesso accolgono qualche ammunito, qualche ladro e qualche donna perduta, è un palazzetto, o meglio una portella, ove al secondo piano, corta Adelaide Riccio, donna a trentasette anni, maritata a Nicola Pastore, sarto, esercita un mestiere molto comune tra quelle donne del nostro volgo che non vanno tanto pel sottile. Ella fitta ad ore ed anche a giornate, una stanza a coppie avventizie che hanno bisogno di dare sfogo, *tête-à-tête*.... ai loro intimi ragionari sulla umana fragilità.

Dà al proprietario della casa dieci lire al mese, e ricava dalla speculazione, in media, una ventina di soldi al giorno, che servono a sfamare lei, il marito, e cinque figliuoli il maggiore dei quali ha 13 anni, e si chiama Raffaele e l'ultimo Totono, ha dieci mesi appena.

Ieri, verso le 9 ant., mentre donna Adelaide era intenta a farse quattro maglie e cazzetta sulla soglia del portoncetto, si presentò Luigella Migliaccio, una donnetta allegra, ventottenne, maritata, e da cinque anni divisa dal marito appunto per ragioni di moralità. Ella è conosciuta tra le sue compagne per *Luigella l'Averanna*. Sul viso grassoccio, tempo fa, uno degli amanti di lei, tradito, consacrò con due colpi di rasoio il suo giuramento di vendetta, ed il doppio sregio dà una cert'aria tra interessante e guappa alla donnetta, che di quel vezzo va tutta superba. — Che bud nel, Luigella? — Niente... Me serve 'a chiave d' 'a cammarella...

La prese, ed andò via. Dopo poco ritornò assieme ad un uomo, basso e tarchiato, che poteva dimostrare una cinquantina d'anni. La padrona di casa, con lo sguardo abituato ad apprezzar gli accenti, lo scrutò dal capo alle piante, e sussurrò tra lingua e labbro: — E' cosa 'e na quinnicina 'e solde... — E si fece da parte per lasciar salire la coppia.

Non erano scorsi venti minuti, ed Adelaide Riccio era ancora presso la soglia del palazzetto a discorrere con alcune vicine, quando furono udite delle gride altissime ed acute che venivano dal secondo piano. — Ajuto! Ajuto! 'Omm Arelà!... Mamma mitta!

— Gesù! sciamò questa voltandosi vivamente - pare 'a voce 'e Luigella!... E si slanciò per la scaletta, seguita da molti vicini accorsi alle grida.

Nella camera, a piè del letto, l'uomo, disteso lungo sul pavimento, rantolava: la donna, ancor discinta, con le mani sul volto, continuava a gridare.

— Se steva mellenne 'a giacchetta!... è caruto... Unu bbullo!... Si mandò prestamente per un medico, ed i dottori Soriano e Quomo, chiamati dalla g. m. Cutelli, accorsero. Dopo avere minuziosamente esaminato lo sconosciuto dichiararono che era stato preso da un attacco cerebrale. Ordinarono immediatamente l'applicazione di carte senapate e neve alla testa, ma le cure a nulla valsero. Dopo qualche minuto l'uomo spirò.

Adesso gli furono rinvenuti 22 centesimi ed un avviso di pagamento per la Ricchezza Mobile, dal quale si poté sapere che il morto era il cantiniere Aniello Vannucci, domiciliato a San Cosimo e Damiano. Egli aveva la cantina a porta Nolana ed in tutto il rione era conosciuto per don Aniello 'o Beneventano.

Accorso anche l'ispettore Sanarica procedette alle indagini di rito, ed arrestò la Migliaccio, quando seppa, dalla moglie del can-

tinierè, giunta anch'essa colà, che il marito era andato via con del denaro in tasca, dicendo che doveva fare, come ogni sabato; i giro per le esazioni, in effetti, poi, egli aveva preferito di fare un versamento, che gli riuscì fatale.

— Io non ne soco niente, diceva la Migliaccio, protestando; c'è 'e trasuta tanta gente! Peccchè arrestate justo a me? — Ma ella rimarrà in custodia fino al termine delle indagini.

La moglie del cantiniere, fredda, impassibile, guardava sprezzantemente il cadavere; e quando le chiesero che cosa pensasse di fare, rispose, torcendo il muso: — Che cosa?... Niente! Addo è mmuorto, l'è s'allerra!

## Cronaca del Regno

Roma, 16. — Oggi per desiderio del papa ebbero luogo nella Basilica di S. Giovanni in Laterano solenni cerimonie per commemorare la scoperta dell'America.

La messa fu detta dal cardinale Rampolla. Nel pomeriggio officiarono mons. Stonor e il cardinale Monaco Lavalletta. Assistevano la corte pontificia, molti nobili romani e grande folla. Fu eseguita della musica sacra del maestro Capocci.

Il *Diritto* parlando della ricostituzione dei partiti, dice che il Governo dovette rivolgere anzitutto il suo pensiero alla questione finanziaria; ma, risolta questa, esso affronterà i problemi politici e sociali più delicati. È convinto che l'abolizione dello scrutinio di lista faciliterà il compito della ricostituzione dei partiti.

## OMNIBUS DI NOTIZIE

Telegrafasi da Roma in data di ieri, che il bilancio in quel municipio presenta un eccedenza di oltre 157,000 lire, pur rinunciando all'amministrazione della tassa di famiglia.

Da Genova è salpato il piroscafo *Regina Margherita* con circa 1300 emigranti dei quali 200 per Brasile e gli altri per Plata.

S'annuncia che il governo destinerà alla fondazione di una Cassa per la vecchiaia la somma che il Tesoro ricaverà dalla caduta in proscrizione dei biglietti consorziali. La verifica stabilita dalla legge avrà luogo nel 1893. Calcolasi che se ne riceveranno da 6 a 7 milioni.

A Bergamo, i falegnami Prussiani, di anni 26, credendosi insultato, assalì il cartiere Andrea Capoferri, il quale gli lasciò andare due schiaffi. Il Prussiani armatosi di un coltello tornò addosso al Capoferri, che colpendolo al capo col manico della frusta lo uccise.

A Vienna si è posta in liquidazione l'importante casa in mode e manifatture Jacob Moor e C. Aveva 44 anni di esistenza. Il passivo sorpassa i due milioni di lire.

A Pietroburgo si scoprì un'associazione segreta nihilista, della quale facevano parte solo alti ufficiali, alti impiegati e persino giudici di tribunale.

Nelle mine di pirite di ferro di Saint Belles Mines (Francia) è caduta una frana che ha sepolto buon numero di operai. Si trassero dalle rovine due cadaveri e molti feriti più o meno gravemente.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza)

Castelbaldo, 17. — Ieri seguirono le elezioni di tutte le cariche, sia della Cassa Prastiti che della Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso.

Della prima vennero rinominati tutti gli uscenti con a capo il tanto benemerito presidente Duzzi Antonio, e della seconda vennero fatte alcune modificazioni più per volontà dei cessanti che dei soci elettori.

La presidenza della Società Operaia rimase composta del sig. Fossato Giuseppe presidente, Ferigato Vincenzo e Tognetti Domenico vice-presidenti, ed il signor Mazzaggio Bernardino, presidente per undici anni della Società, avendo per le sue occupazioni molteplici dichiarato formalmente, ad onta di sollecitazioni, di non poter più accettare l'onorifica carica, venne ad unanimità nominato presidente onorario.

E questa una vera attestazione di riconoscenza affetto data da una numerosa assemblea di soci a chi ha il merito non solo di aver fondata la società, ma quello ancora di averle dato un poderoso impulso, essendosi adoprato con vera abnegazione pel suo benessere morale ed economico.

Ed ora all'opera tutti con amore e con attività per l'incremento di società che tanto si resero benemerite colla loro influenza morale e materiale e che, coll'indirizzo a cui informano i loro atti, rispecchiano in sé tutto il lato educativo ed economico di uno dei più nobili progressi umani. C. G.

## CRONACA DELLA CITTA'

## ELEZIONI POLITICHE

## Guerra ai disertori!

PER LE ELEZIONI GENERALI

(Dalla *Libera parola* di PIETRO SBARBARO)

La *Gazzetta di Venezia* riproduce assai opportunamente questo articolo, e noi a nostra volta lo riproduciamo, e *pour cause*:

Se con le elezioni generali si potessero cacciare dal Consiglio dei deputati e impedire che vi entrino tutti i Disertori della propria bandiera politica, sarebbe questo il più solenne e forse l'unico beneficio inestimabile, che il nostro reggimento rappresentativo potrebbe ricavare dalla prossima esperienza della sua vitalità.

*Guerra ai disertori! Guerra alle giubbe rivoltate!*

Questo dovrebbe essere il grido concorde di tutti i partiti, di tutti gli onesti, che sopra il partito mettono il decoro e la salvezza delle istituzioni.

Perchè questo grido di guerra alla peggiore specie di *trasformismo*, al *trasformismo* del carattere e delle coscienze, risponde al più profondo e sacrosanto bisogno del nostro tempo della nostra patria, della nostra civiltà, della nostra libera Costituzione, il bisogno di impedire, che la politica diventi, come è in America, una professione lucrosa, un mestiere ignobile, un'arte di fare fortuna, farsi strada agli onori, agli uffici pubblici, al potere per il potere.

Io vorrei, che tutti gli Italiani, a cui giunge la mia parola, lette queste righe mi manifestassero liberamente il loro parere, e mi dicessero se mi appongo al vero o mi inganno reputando questa questione una faccenda di capitale importanza per l'educazione politica e per l'avvenire della nostra patria.

Ecco una gran piaga, un pericolo, una vergogna del paese nostro! Abbiamo tollerato e tolleriamo, abbiamo incoraggiato e incoraggiamo una nuova specie di corruzione politica, che non conobbero, in così vaste proporzioni, gli stessi Governi caduti, accusati meritamente da noi, uomini della rivoluzione, come sentine, mantici e fomiti di corruzione civile.

Abbiamo in mezzo a noi una Scuola normale di politica abiettezza, di meretricio costituzionale, di lenocinio amministrativo, che, invece di suscitare la nausea comune, eccita nelle giovani generazioni le più turpi speranze di far fortuna. Io non invento, descrivo!

Fino a Crispi, fino a G. Nicotera, benchè con minore parvenza di ragione, si poté perdonare la professione di fede repubblicana. Quando Crispi si separò clamorosamente da G. Mazzini, separazione meno commovente di quella seguita nel Parlamento inglese tra Fox e Burke, la Monarchia era già pervenuta all'adempimento del suo programma in Torino. Restavano Roma e Venezia fuori dell'orbita del nostro diritto; ma la bandiera di Marsala, su cui G. Lafora e Crispi concordò, avevano scritto *Italia e Vittorio Emanuele*, sventolava da Susa a Girgenti!

L'Italia, colla Monarchia, era già in Roma, quando pullulò una nuovissima specie di repubblicani: i repubblicani d'occasione e per mestiere.

E scrivo pensatamente *per mestiere* sfidando la Magistratura protettrice dei politici travestimenti, a trovare soggetto di crimine nel giudizio, che porto sul carattere di questi repubblicani per calcolo di privata utilità! I quali non avevano per sé la scusa di un Crispi, che, repubblicano per necessità, mazziniato fin che vide in G. Mazzini l'unica via di redenzione per la sua patria, non aspettò né meno le vittorie di Palermo, di Calatafimi, di Gaeta, del Volturno — per fare atto di buon patriotta stringendosi intorno al trono d'Italia!

L'Italia era già in Roma, l'Italia era già in Venezia e la Monarchia aveva già adempiuto la sua missione, quando questi repubblicani senza carattere, senza onore, senza coscienza, questi epicurei della politica, questi venturieri affamati di onori, di uffici, di vanità e di danaro sonante, continuavano ad insegnare — e che cosa?

1. Che la Monarchia corrompe le anime compiendo i suoi nemici più risoluti, più improntiti, più clamorosi.

2. Che la Monarchia è inconciliabile colle ragioni e con le speranze legittime della democrazia.

3. Che la Monarchia tradisce l'Italia con il sistema delle sue alleanze straniere.

4. Che la Monarchia rinnega, perchè impotente a colorirlo, il disegno della sua origine rivoluzionaria, dove i plebisciti posero i titoli della sua legittimità, accettando la dominazione

ne dell'Austria in Trieste, in Gorizia, in Pola e Parenzo.

Questi i rimproveri dei repubblicani *redentisti* — quando la Monarchia aveva già sciolto in Roma sulla rovina del Papato politico il triplice problema dell'unità, della libertà, e dell'autonomia nazionale!

Qui la *Gazzetta* contiene la nota seguente:

Oggi mentre si insinua che chi dirige questo giornale ha fatto il repubblicano, mentre nessuno fu mai milite più fido di lui alle istituzioni monarchiche (e sfidiamo a dare le prove in contrario), è opportuna la pubblicazione di questo articolo di Pietro Sbarbaro, sfiorante le vere giubbe rivoltate, i veri disertori, che pur di salire rinuncerebbero ai cosiddetti loro ideali, e alla valanga di sciocchezze recitate colla costanza di un fotografo pubblicamente per tanti anni!!!

L'on. Bonfadini ha mandato alla « Perseveranza » la lettera seguente:

« Caro Landriani, « Lettore assiduo, fra i giornali lombardi, della *Perseveranza* e del *Corriere della Sera*, che mi arrivano anche nel remoto villaggio dove finisco di passare le mie vacanze, vi ho letto come, in più d'un Collegio dell'Alta Italia, qualche gruppo di elettori politici - pochi o molti, non monta - abbiano ideato di affermarsi sul mio povero nome.

« Ignaro affatto delle condizioni di quei Collegi e delle ragioni per le quali il mio nome vien posto innanzi, non mi trovo in grado, politicamente, nè di aiutare, nè d'impedire siffatte iniziative. Personalmente, mi trovo in dovere - e lo adempio - di esprimere la mia viva gratitudine a quanti avessero voluto in tal modo manifestarmi la loro approvazione per la mia condotta come uomo pubblico.

« Debbo però aggiungere questo: che non chiedo e non desidero di rientrare nell'arena parlamentare; e che soprattutto si allontanino da ogni mio precedente quegli amici miei i quali intendessero col mio nome frapporre ostacoli, a candidati che avessero desiderio opposto al mio, e fossero nel tempo stesso favorevoli a quel programma di libertà civili e dischiarezze parlamentari, che da un pezzo bene o male, mi onoro di propugnare, e quando parlo, e quando scrivo. Sarei dunque lietissimo se, dopo questa mia lettera, il mio nome cessasse di comparire nella rubrica dei movimenti elettorali, ed è con questa speranza che ti prego di pubblicarla.

« Credimi  
« Albosaggia, 14 ottobre 1892  
« Tuo aff.mo  
« R. BONFADINI. »

Dalla *Gazzetta di Treviso* togliamo due importanti notizie:

L'on. Bonghi farà un discorso a Conegliano centro del suo Collegio.

L'on. Rizzo giunse iersera a Oderzo, da Roma. Si crede che egli abbia intenzione di parlare ai suoi elettori, prima di ritornare a Roma dove lo chiamano i suoi doveri giornalistici, nei momenti più acuti della lotta elettorale. L'on. Rizzo non ha competitori e riuscirà colla totalità dei voti, tanto sui grandi affetti e la stima da cui è attorniato.

Togliamo altre notizie: quella per esempio dell'appoggio del Governo ai Conservatori farà non poca meraviglia.

Eppure il corrispondente romano della *Sentinella Bresciana* venne assicurato che nelle provincie meridionali numerosi candidati conservatori sono vivamente appoggiati dai prefetti, e ciò per impedire il trionfo dei candidati nicoterini.

Un discorso elettorale in vista è quello dell'on. Fagioli: sarà tenuto a Legnago.

Ieri il Fagioli ebbe a questo proposito un colloquio con Giolitti.

Altra notizia interessante è quella che ci vien data da un nostro dispaecio il quale ci annuncia che nella settimana ventura a Torino si terrà un banchetto elettorale a cui il ministro Brin, invitato, accettò di partecipare.

Si ritiene con fondamento che pronunzierà un discorso politico.

Non è ancora stabilito il giorno in cui avrà luogo il banchetto.

Giovanni Lucchini senatore. Leggiamo sulla *Provincia di Vicenza*: Possiamo ufficialmente annunciare che GIOVANNI LUCCHINI è stato nominato senatore del Regno.

E vogliamo anche aggiungere congratulazioni a lui, sincere, cordiali.

La *Provincia* non gli fu mai nemica. Se non gli fu amica in taluna contingenza lo fu a malincuore.

Chè noi in Giovanni Lucchini, a parte ogni altra considerazione, abbiamo sempre constatata una dote a noi simpaticissima fra le molte che si richiedono in un uomo pubblico: la dignità.

**Classe 1871.**

Il ministro Pelloux stabilì che al 22 corrente vadano in licenza straordinaria i militari della classe 1871, meno quelli che fanno parte del corpo di cavalleria, nati nel 1869 ed arruolati nel 1871.

**Volontari di un anno.**

Stante le elezioni politiche i volontari di un anno, anziché al 1° novembre, si presenteranno al corpo il 1° dicembre.

**Esami.**

Oggi a Venezia avranno principio gli esami per l'ammissione di un anno nell'amministrazione di P. S.

Per 90 posti ci sono 240 concorrenti e non è poco.

**Cose militari.**

L'ultimo bollettino contiene la seguente disposizione:

**Campitello**, maggiore al Distretto di Padova, è collocato in posizione ausiliaria.

**Fiumi in piena.**

Queste notizie sono i frutti della stagione. Si ha infatti da Piacenza, che la piena del Po continua con aumento sul modulo d'orario di due centimetri.

Telegrafano da Ferrara, che da ieri il Po ha raggiunto la guardia e aumenta sul modulo d'orario 6 centimetri. Si crede che la piena non sia temibile.

**Studi superiori.**

Ripetiamo l'annuncio che la sessione autunnale d'esami che doveva aver luogo dal 15 al 31 ottobre è rimandata in tutti gli Istituti d'insegnamento superiore al 15 novembre è l'apertura dei corsi, che per legge è fissata ai primi di novembre, non si farà che ai 2 di dicembre.

**A proposito di un banchetto.**

Riceviamo la lettera seguente, che riproduciamo nel suo testo integrale, osservando tuttavia che la *luce meridiana*, cui si accenna nella premessa, non è nemmeno una *luce crepuscolare*, potendo benissimo il mancato recapito degli inviti dipendere da cause diverse, affatto estranee alla volontà degli impiegati in questione.

L'importante sia in questo: che, sia per difetto dell'uno, sia per difetto dell'altro, a parecchi soci non fu recapitata la Circolare.

Frattanto ecco la lettera:

*Egregio sig. Direttore del giornale il COMUNE.*

« Nel numero 287 in data 16 ottobre fu pubblicato nel corpo del *Lei* accreditato giornale un articolo intitolato: *A proposito di un banchetto*, il quale accusa a luce meridiana gli impiegati della Savoia di inerzia al lavoro e d'infedeltà all'ufficio; perciò i medesimi, offesi nella propria dignità, loro pregano la *Lei* somma cortesia di inserire la seguente a titolo di verità:

Le circolari d'invito ai soci riguardanti il banchetto furono consegnate ai membri delle diverse Giunte di Circoscrizione, onde questi le recapitassero ai rispettivi indirizzi; questa quindi ogni responsabilità da parte degli impiegati (che figurano nell'articolo come distributori) se questa non furono consegnate. In quanto alle *certe voci corse* i sottoscritti avendo la loro coscienza netta dichiarano di non aver mai preso parte alcuna agli interessi della Società, essendosi limitati al solo dovere dell'ufficio che coprono.

Pregandola che ciò sia pubblicato testualmente, ed anticipando i più vivi ringraziamenti si firmano

TRAMONTINI GIUSEPPE

MATTOLINI ETTORE

impiegati presso l'Associazione Savoia

**Pensieri gentili.**

Un pensiero gentile suscitano alla mente le corone funebri in bell'ordine disposte nella vetrina del negozio Lando all'Università.

Lavorate con grande studio e con vero amore, quelle ghiandole e quella croce invitano a ricordarsi di coloro che non sono più e che ci furono cari.

Al sig. Lando, che sa così per bene l'arte a cui si dedica, mandiamo congratulazioni ed auguri.

**Ancora del dramma.**

Sentiamo con piacere che il dott. Umberto Luzzatto, ferito sabato sera nel modo purtroppo noto, va sensibilmente migliorando.

Auguriamo al povero giovane sollecita e completa guarigione.

**La Commissione comunale per le imposte dirette**

nella seduta del 14 corrente pronunciò le seguenti decisioni:

**Ammissioni in parte**

Callegari Maria, osteria. - Smiderle Giovanni Pietro, negoziante coloniali. - Masiero (fratelli) pizzicognoli. - Francesconi Antonio, droghiere. - Bartolomei Luigi, tappezziere. - Pavan Giuseppe, macellaio. - Zilli Luigi negoziante peli e cordami.

**Licenziamenti**  
Piloto Domenico, negoziante agrumi.

**La dote al « Verdi ».**

Confermiamo noi pure che la Giunta Municipale intende di proporre nella prossima sessione al Consiglio Comunale una dote da destinarsi per l'apertura del Teatro Verdi, in occasione delle feste galleiane.

Noi che abbiamo su questo punto, esternato il nostro avviso speriamo che il Consiglio accenda il desiderio della stampa e della cittadinanza ed accordi la dote, questa volta è il decoro cittadino che ne va di mezzo!

**Padovano condannato a Bergamo.**

Tempo addietro su quel di Bergamo erano stati arrestati tre individui certi Schivi Ambrogio di Padova, Radaelli Ercole di Lecco e Arrigoni Giuseppe di Calozio, per spenzione di false monete.

Tutti - e lo Schivi specialmente - negavano l'imputazione che a loro veniva fatta. Ad onta di ciò, basato ad inconfutabili testimonianze, il Tribunale di Bergamo ha condannato il nostro concittadino Ambrogio Schivi a mesi tre e giorni 10 di reclusione ed alla multa di L. 10, e gli altri due alla multa di L. 50 cadugno.

Così al brav'uomo che negava toccò la condanna maggiore, ciò che potrebbe a chi fosse in buon umore metter voglia di concludere che i proverbi son tutti veri: la prima gallina che canta, ha fatto l'uovo!

**Nuovo ufficio.**

Siamo pregati d'annunciare - e noi lo facciamo per cortesia giornalistica - che il *Gas-zettino* ha aperto ufficio di Redazione ed Amministrazione in Padova, Piazza Unità d'Italia N. 43, 1° piano.

L'ufficio resta aperto tutto il giorno.

**Una zuffa a Codalunga.**

Spesse volte ci avviene di parlare di questa parte della nostra città, dove accadono ridicoli casetti e sconette amoroze e dispute troppo fere.

Una di queste infatti ha dato luogo alla zuffa tra certo B.,... del quale ci siamo altre volte occupati, ed un calzolaio, che abita appunto nei pressi di Codalunga.

Dopo qualche parola pungente i due vennero alle mani, e se ne diedero di santa ragione.

Però il B., nella paura di essere inferiore alla propria bravura, estrasse di tasca un coltello e cercò replicatamente di ferire il suo avversario, che seppe difendersi per bene e svincolarsi.

Alcuno tra i presenti si interpose quindi acciò non accadesse qualche cosa di peggio.

D'èsti, che per questo fatto siasi sporta querela all'autorità giudiziaria.

**A Savonarola.**

Ci giunge notizia di due risse avvenute ieri a Savonarola.

Alla mattina vennero a diverbio certi polivendoli e se ne diedero di santa ragione per questioni d'interesse e di gelosia del mestiere.

Verso sera altri operai, venuti a contrasto, passarono ad una colluttazione piuttosto seria, ed a vie di fatto che minacciavano di farsi allarmantissimo.

Intervenuti i pacieri, si poté porre un po' di calma fra i contendenti.

**Il soldato borseggiatore.**

I lettori ricordano che la nostra cronaca durante la fiera del Santo si è occupata di un borseggiatore avvenuto in un casotto a danno di taluno tra gli spettatori per opera di un soldato.

Qual soldato, certo Todaro, fu al momento stesso arrestato da alcuni altri militari venuti dalla caserma vicina.

In seguito a questo fatto venne, com'è di legge, aperta un'inchiesta, che ebbe per risultato la domanda fatta dall'avvocato fiscale militare di Venezia a che il soldato Todaro del 76. fanteria fosse tenuto responsabile del reato che gli si addebita.

Il giudizio è di spettanza del nostro Tribunale, al quale dallo stesso avvocato fiscale i Todaro è stato deferito.

Del dibattimento terremo informati i nostri lettori.

**All'Ospedale.**

Furono ieri medicati all'Ospedale Civile, certi Bettella Giuseppe e Greimferberg Antonio, il primo per una ferita al piede sinistro riportata casualmente lavorando; il secondo per una ferita alla mano destra riportata ad opera di certo B. Antonio di Codalunga.

Fu ricoverata all'Ospedale Civile certa Anna di Via Zodio perchè riscontrata affetta da male contagioso.

**Una disgrazia al dott. Manzoni.**

Ci si riferisce - e noi con grande dispiacere pubblichiamo - che ieri mattina il dott. Manzoni, passando per la riviera S. Benedetto, fu colpito alla testa da un sacco contenente masserizie gettato dall'alto di una finestra sulla via.

Il dott. Manzoni cadde a terra privo di sensi e fu raccolto da un ufficiale superiore e da alcuni soldati d'artiglieria, i quali lo porta-

rano alla vicina caserma, dove gli si prodigarono le prime cure, dopo le quali fu portato a casa.

Noi auguriamo che l'egregio sanitario non abbia a soffrire conseguenze per il deplorato incidente.

**STATO CIVILE DI PADOVA**

**Bollettino del 12**  
NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 4.  
MATRIMONI. - Giustina Luigi di Giovanni r. impiegato con Battistella Emma di Salvatoze casalinga, entrambi di Padova.  
MORTI. - Emanuele Sebastiano fu Fantino di anni 63 maestro coniugato di Padova.  
Rozzan Domenico fu Giovanni anni 49 villico celibe di Italiano.

**Bollettino del 13**  
NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 0.  
MORTI. - Braggion Gemma di Francesco anni 1 mesi 9 i bambino del P. L. di Padova.  
**Bollettino del 14**  
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.  
MORTI. - Cristofori Pietro fu Domenico anni 68 facchino coniugato.  
Facchinello Luigi fu Ferdinando anni 17 cameriere celibe i bambino del P. L. di Padova.  
Bianchi Ciro fu Antonio di anni 36 fonditore celibe di Venezia.

**Bollettino del 15**  
NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 0.  
MORTI. - Pozzolo Norma di Luigi di giorni 18.  
Garzesi Marco fu Stefano anni 62 msa 6 pos. vedovo Davera Ettore di Gaetano anni 21 mesi 7 calz. celibe.  
Paganin Domenico fu Antonio anni 76 maestro coniug. Barzon Maria Angelia fu Felice anni 72 vilica vedova. di Padova.

**Bollettino del 16**  
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 0.  
MATRIMONI. - Doro Giuseppe di Antonio anni 27 cameriere con Zamboni Giuseppe di Federico anni 22 casal. Biella Antonio fu Santa di anni 26 pittore con Franz Caterina fu Luigi anni 3) casalinga.  
Bianconi Pietro fu Luigi anni 28 meccanico con Mion Caterina fu Luigi anni 28 sarta.  
Vitali Marco fu Luigi anni 24 fabbro con Favero Maria di Angelo anni 24 sarta.

**Bollettino del 17**  
NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 0.  
MORTI. - Novato Ercole di Giacomo anni 15 mesi 6 macellaio celibe.  
Uline Ernesto di Giacomo anni 27 agente celibe. di Padova.  
Carpentieri Luigi fu Tommaso anni 62 carrettiere coniugato di Bellazon (Roma).

**BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 9° Ottobre 1892**

**Secondo pubblicazioni**  
Moschini Angelo di Luigi impieg. con Rosa Clementina di Agostino maestra elementare.  
Allegro Pietro di Andrea calzolaio con Tornago Antonia fu Giovanni casalinga.  
Bilato Giuseppe di Antonio tappezziere con Cipriani Caterina di Giuseppe sarta.  
Martignoni Giovanni fu Antonio sellaio con Scola Maria di Pietro casalinga.  
Barbassetti dott. Alfonso di Francesco legale con Frigo Beatrice fu Ferdinando agiata.  
Francesconi Fortunato di Angelo contadino con Cecchinato Maddalena di Sante contadina.  
Bernardi Gaetano di Antonio mugnaio con Zanetti Luigia di Luigi casalinga.  
Migliorini dott. Adolfo di Filippo medico chirurgo con Pittarello Maria di Domenico casalinga.  
Carraro Gioacchino di Luigi facchino con Tombola Maria di Natale casalinga.  
Zilli Luigi di Giovanni cocchiere con Friso Leonida del Pio, luogo contadina.  
Tollio Pietro di Domenico tipografo con Pirolo Angela di Giovanni Tommaso domestica.  
Buccifaldi Antonio di Luigi impiegato postale con Egano Carolina di Oreste Gabriele casalinga.  
Tutti di Padova.  
Pellizzari Rainerio fu Giuseppe professore in Venezia con Crescini Maria di Antonio possidente in Padova.  
Cautoni dott. Giacomo di Gioacchino medico chirurgo in Argua Petrarca con Castellani Maria di Carlo possidente di Padova.  
Drigo Antonio fu Sante possidente in Padova con Girardi Anna di Domenico casalinga di Cavazzano.  
De Martini Carlo fu Lorenzo segretario teatrale in Bologna con Alessi Giuseppina fu Pietro possidente di Bologna.

**TELEGRAMMI DELLE BORSE**

Padova, 18 ottobre 1892.

<b>Roma 17</b>	<b>Parigi 17</b>
Rendita contanti =	Rendita fr. 3 0/0 99,35
Rendita per fine 96,16	Idem 3 0/0 perp. 98,09
Banca Generale 387,50	Idem 4 1/2 0/0 106,=
Credito mobiliare 534,=	Idem ital. 5 0/0 92,65
Azioni S. A. qua Pia 1190,=	Cambio s. Londra 25,15
Azioni S. Immobiliare 166,=	Consolidati ingl. 96,15 1/2
Parigi a mesi =	Obblig. Lombarda 320,58
Londra a mesi =	Cambio Italia 3,=
<b>Milano 17</b>	Rendita turca 22,22
Rendita contanti 96,62	Banca di Parigi 682,50
Idem 96,12	Tanissime nuove 480,=
Azioni Mediterr. 547,=	Egiziano 6 0/0 501,25
Lanificio Rossi 1115,=	Rendita ungherese 95,81
Cotonificio Cantoni =	Rendita spagnuola 64,25
Navigazione generale 310,=	Banca sconto Parigi 217,50
Raffineria Zuccheri 253,=	Banca Ottomana 602,87
Sovvenzioni 44,=	Credito Fondiario 1118,=
Società Veneta 34,=	Azioni Saax 2630,=
Obblig. merid. 301,75	Azioni Panama 18,75
nove 3 0/0 291,75	Lotti turchi 92,62
Francia a vista 103,40	Ferrovie meridionali 640,=
Londra a 3 mesi 45,90	Prestito russo 79,85
Berlino a vista 127,80	Prestito portoghese 25 7/8
<b>Venezia 17</b>	<b>Vienna 17</b>
Rendita italiana 96,05	Rend. in carta 96,75
Azioni Banca Veneta 238,=	Idem in argento 96,55
Società Veneta =	Idem in oro 115,25
Cot. Venez. 242,=	Idem senza imp. 100,35
Obblig. prest. venez. 28,=	Azioni della Banca 889,=
nove 3 0/0 291,75	Stab. di cred. 312,50
Francia a vista 103,40	Londra 119,60
Londra a 3 mesi 45,90	Zecchini imp. 563,=
Berlino a vista 127,80	Napoleoni d'oro 9,31
<b>Firenze 17</b>	<b>Berlino 17</b>
Rendita italiana 96,16	Mobiliare 165,=
Cambio Londra 25,87	Austriaco 42,50
Francia 103,40	Lombarda 92,70
Azioni F. M. 662,50	Rendita italiana 92,70
Mobil. 534,=	<b>Londra 17</b>
<b>Torino 17</b>	Obblig. 97 3/4
Rendita contanti 96,02	Inglese 97 3/4
Idem 96,20	Italiane 92 5/8
Azioni Ferr. Medit. 546,=	
Mer. 663,=	
Credito Mobiliare 535,=	
Banca Nazionale 1343,=	
Banca di Torino 448,=	

**La Ditta GIACOMO MASCHIO DI PADOVA A V V I S A che tiene il solito e forte DEPOSITO di tutte le materie prime occorrenti per le concimazioni chimiche razionali dei terreni. Rivolgersi allo Studio della Ditta stessa**

**Necrologio.**  
Sappiamo che oggi alle ore 4 pom. partirà dall'Ospitale Militare il funebre corteo del giovane sottotenente nel 76° fanteria

**ADOLFO SANDRI**  
morto ieri alle ore 12 m. dopo lunga alternativa di speranza e sconforto, fra le braccia dei suoi straziati genitori e degli inconsolabili colleghi.

Adolfo Sandri aveva soli vent'anni; era bello, intelligente, pieno di giovanile baldanza, idolatrato dai genitori, amato qual fratello dai compagni d'armi e non era questa la fine che aveva sognata la sua ridente fantasia!

La perdita del giovane egregio sarà ognora ricordata col più vivo rammarico dai suoi commilitoni.  
Agl'orbi genitori, il cui cordoglio non cesserà che colla vita, valga il mesto conforto di sapere come le peregrine doti del povero Adolfo abbiano lasciato in tutti il più vivo desiderio di lui.

**LA VARIETA**

**L'ARRESTO di un famoso bandito**

Mandano da Loni, 16, alla Lombardia: Il famoso bandito Miragoli Bassano, meglio conosciuto sotto il nomignolo di *Ortolano*, è un uomo di 50 anni, alto e robusto, straordinariamente fiero ed audace.

La sua condanna di 20 anni di lavori forzati comprende 16 furti consumati dal 1874 al 1882 in vari paesi di questo circondario ed a Segrate, Abbiategrasso e Locate Triulzi.

L'ammontare complessivo in denaro, valori e merci lo si fa salire a circa 30 mila lire.

Nel lungo elenco dei danneggiati vi sono pure i nomi della marchesa Trotti di Belgioso, del marchese Sencino Stampa di Stampa di Balzano, del marchese Giorgio Raimondi di Lentate e del cav. Carlo Cabiaghi Locatelli di Chignolo.

Praticissimo dei nostri boschi, mezzo selvaggio, seppe sempre sfuggire alle più attive ricerche, pur recandosi di frequente in seno alla propria famiglia, nella propria casa, dove finalmente fu ieri l'altro sorpreso ed arrestato.

Nei dieci anni di sua latitanza, sua moglie diede alla luce altri cinque figli, dai quali il Miragoli era molto amato come lo dimostrano le loro grida strazianti quando al momento dell'arresto, e nessun costo volevano staccarsi dal genitore.

Dopo il 1882 del Miragoli non si seppe più nulla, ma non è escluso che ora si vengano a conoscere altri fatti di lui carice e non meno gravi.

A nulla valse la promessa di un premio di L. 500 a chi avesse aiutato la giustizia per rintracciare il bandito.

**Nostre informazioni**

Benchè nulla dicano di nuovo, sono assai commentati a Roma gli appunti della *Neue Freie Presse*, e di qualche altro giornale Viennese alle dichiarazioni di Kalnoky fatte alle Delegazioni sulla triplice alleanza.

Secondo quei giornali le dichiarazioni sono importantissime giacchè permettono di concludere che l'Italia avendo nella politica della triplice parità di voto colla Germania e colla Austria ha pure nella occasione uguali doveri riguardo ad un intervento armato.

E quanto si sapeva, ma non era punto ammesso da quella classe di politici nei quali è articolo di fede che le alleanze si possono accettare negli utili e sconsigliare nei pesi e nei doveri.

Dicesi che siano sorte nuove incertezze circa la data del discorso di Giolitti.

Nostre informazioni mantengono quella del 30 ottobre.

**Nostri dispacci particolari**

**Personale di P. S.**  
ROMA 18, ore 8 a.

Si annuncia un prossimo movimento nel personale degli Ispettori e Vice Ispettori di P. S.

Fra gli altri sono compresi anche i seguenti

Fosato da Venezia e trasferito a Chieti; Marpifero da Milano è trasferito a Venezia; Grosso, ispettore di prima classe a Verona, è collocato a riposo.

**Bandiere delle navi**  
ROMA 18, ore 10 a.

Il ministero della marina ha ordinato che le bandiere donate alle navi non siano inalterate che in caso di guerra, sempre che siano di ordinanza.

**Militari a riposo**  
ROMA 18, ore 11 a.

Si parla di nuovo del collocamento a riposo di altri Generali e di quattro Colonelli delle varie armi.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

19 Ottobre 1892

**A mezzogiorno di Padova**  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 55  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 22

**Osservazioni meteorologiche**  
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	750.1	749.2	751.6
Termometro centigr.	+12.8	+18.2	+14.6
Tensione del vap. acq.	10.2	8.9	9.4
Umidità relativa	93	57	76
Direzione del vento	N	W	N
Velocità chil. orar. del vento		11	24
Stato del cielo		nuvol sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 17 alle 9 ant. del 18  
Temperatura massima = + 18.8  
" minima = + 8.5

**Acqua caduta dal cielo**  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 17 mill. 0.1

F. BELTRAME Direttore.  
F. SACCHETTO Proprietario  
Leone Angeli, ger. responsabile.

**CITTÀ DI GENOVA**

**È GARANTITO**

che 100 numeri della LOTTERIA ITALO-AMERICANA

di Genova conseguono una vincita, concorrono a tutte le altre che dal minimo di Lire 50 possono salire sino a L. 200.000 ed hanno la possibilità di guadagnarne tanti per oltre

**700.000 Lire**

È pure regolarmente stabilito che ogni Cento Numeri di detta Lotteria abbiano un gran dono, e cioè un artistico busto fuso in metallo-bronzo rappresentante

**CRISTOFORO COLOMBO**  
BANCA  
F.lli Casareto di F.co  
Via Carlo Felice, 10 - Genova

**ISTITUTO-CONVITTO BARBERIS**

ANNO XIX  
Torino, via Cavour N. 22, Casa propria  
Unicamente, preparatorio alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi Militari ed Accademia Navale.

**COLLEGIO ZITELLE GASPARINI**

Col giorno 3 novembre p. v. si aprirà, come di consueto, in questo Istituto la Scuola estera annessa.

Quest'anno per rendere maggiormente utile questa istituzione verrà ampliato lo Studio delle Lingue straniere, specialmente della Tedesca e Francese con Corsi complementari a tale scopo.  
Padova, il 1 Ottobre 1892.



F.lli

BECCARO

ACQUI (PIEMONTE)

STABILIMENTO VINI DI LUSO E DA PASTO

Nuovo sistema di DAMIGIANE BECCARO col fondo di legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti Vini, Olli e Liquori -- le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche -- Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria-Ungheria

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce Gratis il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.



Orari Ferroviari 1 Luglio 1892 18 Ottobre 1892

Table of railway timetables for various routes including Padova-Venezia, Padova-Bassano, Padova-Bologna, etc.

FERNET-BRANCA advertisement featuring a bottle illustration and text describing the product's medicinal properties and availability.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE advertisement with an illustration of a woman and text describing the product's use for skin care.

L'Eridano advertisement for fire and life insurance services.

FONTI RABBI advertisement for mineral water from Verona.

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti advertisement for medical treatments.

LA PUBBLICITÀ ECONOMICA IN IV PAGINA advertisement for advertising services.

LA PERSEVERANZA advertisement for a scientific and literary journal.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE DI ESTE advertisement for a school.

DENTI BIANCHI L'ACQUA DI BOTOT advertisement for dental hygiene.

Nuova Edizione TIPOGRAFIA EDITR. CE. F. SACCHETTO - PADOVA advertisement for a printing house.